

di se stessi anzichè dell'avvenire nazionale », anticipatore della verità sociale, che sarà una gloria del Fascismo avere messo in luce, secondo cui l'emancipazione morale e materiale della classe operaia non può nascere dall'Internazionale (che « è destinata a smembrarsi » anche come associazione, perchè: « Le Nazioni ch'essa e i suoi ciechi insani fautori negano... sono immortali (e prevarranno sullo sterile concetto cosmopolitico ») ma dall'unione di tutte le classi (« dobbiamo procedere uniti. Gli operai devono separarsi dalle tristi selvagge negazioni che una frazione tenta sostituire al loro programma. Gli uomini delle classi medie devono aiutarli a salire e farlo praticamente »), Mazzini che celebra nel lavoro, anche il più umile e ignorato, l'opera dei contadini e degli operai, « un fatto patrio, una gloria della Nazione », è oggi ancora, più oggi che ieri, vivo nella coscienza del popolo italiano.

Senza enfasi retorica, si può dire di lui che visse, come esortava San Francesco di Sales, « secondo lo spirito della fede ». La fede in Dio e nel rinascere dell'Italia, nel formarsi del nostro popolo in unità autonoma e creatrice di civiltà universale. E qui, come ha rilevato Edmondo Solmi, nella convinzione della necessità di dare al popolo italiano la coscienza della sua potente unità riecheggia la magniloquente parola di Gioberti. Come al Gioberti idealmente rassomiglia il Mazzini nella lungimirante visione della funzione europea (il *primato* per Gioberti, la *missione* per Mazzini) dell'Italia futura.

Nell'influsso spirituale di Mazzini sta anche Garibaldi, luogotenente dell'apostolo nelle Americhe dove organizza e dirige la « Giovane Italia ». I dissidi, anche asperissimi, che divisero poi i due uomini, e che doverano culminare nel « distacco sorto a Roma nel '49 per inevitabili collisioni tra soldato aspirante a dittatura e triumviro... e pronunciatosi apertamente nel '54 al ritorno di Garibaldi dal secondo esilio d'America » (31), non tolgono niente alla formazione spirituale dell'Eroe, operata dall'educazione mazziniana, e rimasta poi sempre la medesima a dispetto delle contingenti manifestazioni contrarie.

Fino dall'incontro di Marsiglia, Garibaldi riconosce in Maz-

---

(31) A. LUZIO, *Garibaldi, Cavour, Verdi*, Bocca, Torino, 1924, pag. 14.